

_Lettera_N_1422

Alla contessa Carlotta Callori

*Torino, 28 aprile 1870

Benemerita Sig.ra Contessa,

La sua lettera passò per istrada vicino a quella che aveva io inviato alla signa M. Luigia di Lei figlia.

È adunque inteso si Dominus dederit che martedì partirò alle dodici e mezzo da Porta Susa e sarò a Casale poco dopo le cinque pomeridiane. Il giorno seguente vado di volo a Mirabello, poi a Torino.

Il vedere V. S. a chiedere scusa perché differisce la sua carità mi confonde e da una parte mi fa quasi ridere nel senso che Ella voglia aggiungere l'interesse del suo capitale. Ad ogni modo offriamo tutto alla maggior gloria di Dio.

Siccome avrei millanta cose da parlarle, così se per quei giorni avesse forestieri in casa, abbia la bontà di farmelo dire con una parola e differire di qualche giorno.

Faccia coraggio, sig.ra contessa, e faccia molto coraggio nel Signore. Na-scimur in lacrymis, lacrymosos ducimus annos; terminat in lacrymis ultima nostra dies.

Ma dopo questo semper cum Domino erimus. Almeno è tale la nostra speranza. In tutti i casi dopo il temporale succede sempre la serenità.

Dio conceda a Lei, sig.ra Contessa, al sig. conte di Lei marito e a tutta la sua famiglia la santa rassegnazione con lunghi anni di vita felice. Preghi per me che con gratitudine mi professo

Di V. S. B.

Obbl. mo servitore Sac. Gio. Bosco